

Santuario ancora chiuso a quattro mesi dalla frana sos da Monte Pellegrino

Repubblica — 18 gennaio 2009 pagina 6 sezione: PALERMO

I pullman dei tour operator non si vedono più da mesi, tanto che la maggior parte dei commercianti ha deciso di chiudere momentaneamente i battenti. Anche i fedeli, col passare del tempo, hanno cominciato a disertare visite e messe, che sono state spostate in una sala della vicina casa colonica. E così, a poco a poco, una delle mete della città più frequentate da turisti e devoti si è spopolata. Tutto per due massi caduti nel settembre scorso dalla grotta di Santa Rosalia, a Monte Pellegrino, e che hanno portato alla chiusura del santuario. All'epoca i tecnici del Comune avevano assicurato che entro un mese i problemi sarebbero stati risolti. Di mesi, invece, ne sono trascorsi quasi quattro, ma gli interventi per la messa in sicurezza dell'area non sono ancora partiti e le porte del santuario continuano a essere chiuse. Stando a quanto dicono dalla Protezione civile, il ritardo è stato causato dalle lungaggini burocratiche della Regione, che avrebbe perso quasi due mesi per rilasciare le autorizzazioni necessarie all'avvio dei lavori. Adesso, comunque, la situazione sembra essersi finalmente sbloccata: domani sono previsti i primi interventi. Ma nelle più rosee delle previsioni occorrerà ancora una trentina di giorni prima che il santuario venga finalmente riaperto.

«Siamo in una situazione di estremo disagio - lamenta Giuseppe Costantino, gestore di uno dei bar della vetta - In questi mesi non abbiamo avuto più clienti, tanto che abbiamo rinunciato ad aprire i negozi. Non solo non sono arrivati più turisti, ma persino i fedeli hanno cominciato a disertare le periodiche acchianate». Anche ieri, nonostante il bel tempo, la maggior parte dei negozi è rimasta chiusa. «Io sono venuta qui solo per dare una ripulita - dice Paola Oliveri - La speranza è di poter riaprire i battenti al più presto, perché da settembre a oggi non abbiamo praticamente lavorato. Ci siamo salvati solo grazie ai tamil che, devotissimi a Santa Rosalia, hanno continuato i loro pellegrinaggi come se niente fosse. Certo però vedere il santuario in queste condizioni è deprimente. La grotta andrebbe protetta e valorizzata, per il bene della città e per rispetto verso la Santuzza». Lamentele arrivano anche da don Michele Zaccaro, responsabile del santuario: «Senza turisti e fedeli per noi è difficile andare avanti - spiega - Per celebrare la messa ci siamo dovuti spostare nella vicina casa colonica, in una sala che abbiamo allestito per l'occasione, ma il numero di fedeli è diminuito settimana dopo settimana. E poi non nascondo che abbiamo avuto anche un danno economico. Dicono che fra un mese potremo riaprire il santuario - prosegue - ma anche a settembre avevano detto la stessa cosa». L'intervento per la messa in sicurezza dell'area prevede l'innalzamento di una fascia di rete metallica di una trentina di metri sul costone della montagna che sovrasta il santuario. Un lavoro che non comporta costi e tempi di realizzazione eccessivi. Il problema, semmai, è stato di natura burocratica. «Noi abbiamo avviato le procedure velocemente - dice l'assessore comunale alla Protezione civile, Roberto Clemente - ma non potevamo partire con i lavori senza l'autorizzazione dell'assessorato regionale Territorio e ambiente. Non so perché ci sia voluto tutto questo tempo. A ogni modo, ora siamo pronti e contiamo di potere riaprire il santuario entro febbraio». - *DARIO PRESTIGIACOMO*